

# Cultura & Tempo libero



## Rassegna De Vito e il Brasile per «Jazz al Piccolo»

Terzo appuntamento, oggi alle 16, al Piccolo Teatro Strehler («Jazz al Piccolo. Orchestra senza confini»), organizzata

dell'associazione Musica Oggi, con il concerto «Ruas brasileiras. Il Brasile di Maria Pia De Vito». Protagonista, la cantante partenopea Maria Pia De Vito (nella foto) che, insieme con la Civica Jazz Band, propone brani di Chico Buarque, Hermeto Pascoal e Guinga, stabilendo un immaginario ponte tra Napoli e il

Brasile. Direzione, arrangiamenti e sassofoni, Maurizio Giammarco. Ospite al pianoforte, Huw Warren. Partecipano gli studenti dei Civici corsi di jazz. Introduzione al concerto a cura di Maurizio Franco. Ingresso € 16, informazioni e prenotazioni al tel. 848.800.304.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mestieri** Impagliatori, pittori, falegnami, maestri vetrai: dietro il grande successo del made in Italy ci sono loro, come racconta Giulio Cappellini, architetto, art director e talent scout dell'omonima azienda



### Poltrona Proust

Maura Tacchinardi, 40 anni, diplomata in pittura a Brera, mentre lavora alla decorazione della poltrona prodotta da Cappellini nel suo studio sui Navigli



### S-Chair

Enrico Fumagalli, 62 anni, di Lurago d'Erba (Como). «Faccio 20-30 sedie al mese», dice. «È un lavoro che richiede forza fisica, un buon modo per scolpire gli addominali»



# Gli artigiani del design

Il 14 aprile prende il via la 54esima edizione del Salone del Mobile. Aziende e designer stanno scaldando i motori. Eppure c'è chi lavora da mesi dietro le quinte. Sono gli artigiani, invisibili quanto imprescindibili alleati della kermesse milanese. È appena stata presentata alla stampa «In Italy» la nuova applicazione voluta da Federlegno Arredo Eventi che debutterà in concomitanza con il Salone 2015 e che racconta — attraverso la storia di 64 aziende — le peculiarità del territorio, le vicende imprenditoriali, le capacità artigiane, insomma l'eccellenza dell'italian lifestyle.

Ma cos'hanno di speciale gli artigiani italiani? «L'abitudine a lavorare con i designer e quindi la capacità di rinnovarsi e di accettare nuove sfide nel

segno della contemporaneità» spiega Giulio Cappellini, art director dell'omonima azienda, designer e incredibile talent scout. «Nel mondo esistono ottimi artigiani ma spesso realizzano gli stessi prodotti di generazione in generazione. Quel che fa la differenza da noi è la sinergia che si crea tra imprenditore, designer e artigiano già in fase di prototipazione. Spesso sono proprio gli artigiani con la loro esperienza che forniscono un valido contributo allo sviluppo del prodotto abbreviando i tempi di realizzazione del modello finale». Come racconta Enrico Fumagalli, 62 anni di Lurago d'Erba in provincia di Como, da sempre collaboratore di Cappellini. «Ricordo una mattina del 1991 quando mi chiamarono in azienda per incontrare Tom Dixon, allora un ragazzo ben

## 14

aprile è la data d'inizio della 54esima edizione del Salone del Mobile. Le aziende stanno scaldando i motori per quella che è diventata la più prestigiosa vetrina internazionale

lungi da essere la star del design che è oggi. Con Giulio e Tom ci mettemmo a studiare gli schizzi della S-Chair. Dopo un paio di prototipi, qualche centimetro in meno da una parte qualcuno in più dall'altra, nacque la celebre seduta che oggi tutto il mondo conosce». E che Enrico impaglia ogni giorno. «Indicativamente me ne passano tra le mani 20-30 al mese. È un lavoro che richiede forza fisica, un buon modo per scolpire gli addominali senza andare in palestra», scherza. Il lavoro sulla S-Chair non termina con l'impagliatura, la fase finale è tutta dedicata a eliminare i peli della paglia attraverso la bruciatura, la spazzolatura e il passaggio di una carta vetrata finissima. Insomma ci vuole tanta pazienza e dedizione. «È proprio la passione che fa la differenza», continua Cappelli-

ni. «L'orgoglio di realizzare qualcosa di bello è impagabile. Per me uno dei momenti più belli è quando l'artigiano, spesso dopo notti, sabati e domeniche di intenso lavoro, viene con tutta la famiglia al Salone del Mobile a vedere esposto il proprio manufatto».

La Brianza è un po' la culla di queste eccellenze che però si trovano anche altrove. La lampada Meltdown di Johan Lindstén per Cappellini, per esempio, è realizzata in provincia di Treviso mentre la poltrona Proust di Alessandro Mendini

### Alleanze

«Quello che fa la differenza è la sinergia che si crea tra designer, imprenditore e artigiano»

è dipinta a mano sui Navigli. «Il tutto è iniziato nel '98 allo Studio Mendini», racconta Maura Tacchinardi, quarantenne diplomata a Brera in pittura. Oggi è dal suo studio che escono le tre versioni della Proust: due a puntini e una geometrica. «Il lavoro è molto tecnico, di precisione. Ci vuole grande concentrazione, visione d'insieme. Per me è come entrare in uno stato di meditazione. Lo paragono un po' ai mandala tibetani in cui i monaci buddhisti lavorano la sabbia con cura infinita». Un lavoro estremamente ripetitivo. «Quando devo dare sfogo alla creatività mi distraigo dedicandomi all'associazione culturale HC Hors Commerce, una fucina dei più svariati progetti artistici sperimentali sulle arti visive».

**Silvia Icardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mister C.

● Giulio Cappellini, architetto e designer titolare dell'omonima azienda di mobili e complementi d'arredo. Qui fotografato nel suo showroom milanese in via San Damiano (Piaggese/Fotogramma)

# Oggi mi taglio i capelli (e intanto vedo una mostra)

Musica, arte e shopping in un negozio di parrucchiere

Un salone di bellezza in cui tutte le attenzioni sono rivolte sulla sala d'attesa. Al punto da rendere superfluo farsi mettere le mani in testa. Alive (alivemilano.com) è un posto dove sai quando entri ma soprattutto non ti preoccupi di quando uscirai. Alessandro Cavagni, 45 anni, e Ivan Falconieri, 46, di certo non hanno avuto paura di esagerare con gli ingredienti per cucinare i loro 220 metri quadri con sette vetrine in zona Porta Romana. Playstation, pc per navigare, libri, frigo a di-

sposizione per stapparsi una birra. Una Bultaco del '69 sul cavalletto all'ingresso, per confondere le idee. «Qui puoi fare almeno cinque cose senza cambiare parcheggio, a Milano un bel privilegio», raccontano i proprietari.

«Alive, come un posto dove sopravvivere nei buchi di lavoro, tra le 9 del mattino e le 9 di sera», ma anche come le iniziali di due amici che si conoscono da quando avevano 16 anni. Alessandro faceva (anche) il dj e Ivan il pr. «Facevamo soprat-

tutto i parrucchieri». Classici, al confronto. «Volevamo rompere i canoni di un ambiente ingessato con orari fissi», spiegano. Ogni momento della giornata ha la sua clientela: sciure più rock della loro coetanea, la mattina. In pausa pranzo molti amici, che spesso sono calciatori come Maldini e Inzaghi. Verso sera, ragazzi, manager. Il sabato mattina sono clienti fissi anche bambini di un anno con genitori molto attenti a regolare i primi ciuffi.

Un temporary store in cui si



### Originale

● Alive si trova in via Burlamacchi 11, zona Porta Romana. La formula di questo spazio multifunzionale (220 mq) è diventata anche oggetto di due tesi di laurea

possono acquistare capi di moda autoprodotta come da campionario di griffe, gioielli, orologi o gli oggetti prodotti dai ragazzi di Officine Senzabenza che realizzano pezzi unici convertendo pneumatici di vecchie automobili. La musica sempre alta. Che sia la radio, una band in vetrina o un dj a mixare vinili sui piatti. Le casse anche nella «gold room»: non un normale solarium, ma una stanza ispirata ai miti di colore della storia. La promessa in un cartello: «Qui puoi solo diventare nero». Poi una sfilza di ritratti, da Cassius Clay a Jimi Hendrix. Alle pareti ogni due mesi si alternano anche mostre di artisti emergenti. «La nostra forza? Non avere etichette», spiegano. Un concept talmente unico da diventare materia di tesi di laurea di un ragazzo della Bocconi e di uno del Politecnico.

**Stefano Landi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA